Fuori Luogo

Rivista di Sociologia del Territorio, Turismo, Tecnologia

Numero 5 - Giugno 2019
FedOA - Federico II University Press
ISSN (on line) 2723-9608 - ISSN (print) 2532-750X

Fuori Luogo
Rivista di Sociologia del Territorio, Turismo, Tecnologia
Numero 5 - Giugno 2019

SOMMARIO

Turismi e consumi culturali LGBT, dati, flussi e resilienza
Fabio Corbisiero

Perché devo dire qual è il mio orientamento sessuale se voglio farmi semplicemente una vacanza.
L'esperienza dei giovani turisti non eterosessuali italiani
Roberta Bartoletti e Lorenzo Giannini

I giovani LGBT+ nell'Italia contemporanea tra consumi culturali e tecnologie relazionali
Fabio Corbisiero e Carmine Urciuoli

Una questione di matrici: dal questionario cartaceo alle web-survey
Cleto Corposanto e Beba Molinari

Reti resilienti e qualità della vita: formale e informale nelle pratiche di comunità
Luigi delle Cave

Campania university students' motivations to migrate
Francesco Santelli

Rubriche

Interstizi. Letture a 3 T

Incontro Fuori Luogo. Intervista a Salvatore Monaco
Carmine Urciuoli

ISSN (on line) 2723-9608
ISSN (print) 2532-750X

FUORI LUOGO

Numero 5
Giugno 2019

Sommario

6. Turismi e consumi culturali LGBT, dati, flussi e resilienza
Fabio Corbisiero

8. Perché devo dire qual è il mio orientamento sessuale se voglio farmi semplicemente una vacanza. L'esperienza dei giovani turisti non eterosessuali italiani
Roberta Bartoletti e Lorenzo Giannini

22. I giovani LGBT+ nell'Italia contemporanea tra consumi culturali e tecnologie relazionali
Fabio Corbisiero e Carmine Urciuoli

41. Una questione di matrici: dal questionario cartaceo alle web-survey
Cleto Corposanto e Beba Molinari

54. Reti resilienti e qualità della vita: formale e informale nelle pratiche di comunità
Luigi delle Cave

71. Campania university students' motivations to migrate
Francesco Santelli

Rubriche

86. Interstizi. Letture a 3 T

94. Incontro Fuori Luogo. Intervista a Salvatore Monaco
Carmine Urciuoli

DIRETTORE
Fabio Corbisiero (Università degli Studi di Napoli Federico II)
✉ direttore@fuoriluogo.info

CAPOREDATTTORE
Carmine Urciuoli
✉ caporedattore@fuoriluogo.info

COMITATO SCIENTIFICO
Fabio Amato, Enrica Amaturo, Biagio Aragona, Elisabetta Bellotti, Erika Bernacchi, Kath Browne, Gilda Catalano, Manuela Cipri (†), Matteo Colleoni, Domenica Farinella, Mirella Giannini, Mariano Longo, Noureddine Harrami (†), Mara Maretti, Giuseppe Masullo, Antonio Maturo, Khalid Mouna, Pierluigi Musarò, Katherine O'Donnell, Giustina Orientale Caputo, Gaia Peruzzi, José Ignacio Pichardo Galán, Cirus Rinaldi, Elisabetta Ruspini, Lello Savonardo, Roberto Serpieri, Sarah Siciliano, Annamaria Vitale

COMITATO DI REDAZIONE
Francesco Antonelli, Francesco Calicchia, Amalia Caputo, Linda De Feo, Teresa De Rosa, Monica Gilli, Rosanna Marino, Ilaria Marotta, Pietro Maturi, Dario Minervini, Salvatore Monaco, Santina Musolino, Mirella Paolillo, Emanuele Rossi, Francesco Santelli, Carmine Urciuoli, Anna Maria Zaccaria

English text editor: Pietro Maturi

✉ redazione@fuoriluogo.info
tel. +39-081-2535883

English text editor: Pietro Maturi
Impaginazione a cura di Michele Adriano Brunaccini
Grafica di copertina di Michele Adriano Brunaccini

EDITORE

FedOA - Federico II University Press
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"
Università degli Studi di Napoli Federico II

Responsabilità editoriale
Fedoa adotta e promuove specifiche linee guida in tema di responsabilità editoriale, e segue le COPE's Best Practice Guidelines for Journal Editors.

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 59 del 20 dicembre 2016
Direttore responsabile: Carmine Urciuoli
ISSN 2723-9608 (pubblicazione on line)
ISSN 2532-750X (pubblicazione cartacea)

Nella valutazione dei lavori proposti, la rivista segue una procedura di peer review. Gli articoli vengono proposti alla valutazione di due referee anonimi dopo aver eliminato ogni eventuale elemento che possa identificare l'autore.
I lavori della rivista sono consultabili su www.fuoriluogo.info

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

Incontri fuori luogo. Intervista a Salvatore Monaco

Carmine Urciuoli

Salvatore Monaco - PhD in Scienze Sociali e Statistiche con la tesi "Il futuro del turismo. Tra percorsi tradizionali e nuove mobilità". È tra i più giovani ricercatori italiani che si occupano di Sociologia del Turismo. Da diversi anni collabora con l'Osservatorio LGBT e con OUT – Osservatorio Universitario sul Turismo della "Federico II". Le sue ricerche propongono la mobilità come chiave interpretativa della realtà sociale e si focalizzano, in particolare, sulle questioni legate all'esclusione sociale, ai contesti urbani e all'uso delle tecnologie e dei nuovi media, con una attenzione specifica volta alle questioni legate a identità, generi, orientamenti sessuali e generazioni. Su questi temi ha pubblicato diversi articoli, anche su riviste internazionali. Tra i più recenti "Sport and Tourism in Contemporary Society" (con R. Blanco Gregory, 2019), "Tourism and the New Generations: Emerging Trends and Social implications in Italy" (2018), "Cosmetic Tourism: Bodies and Identities Between New Opportunities and Unseen Risks" (con F. Corbisiero, 2017).

Un numero sempre crescente di corsi universitari, riviste e dibattiti, sta affrontando il turismo da prospettive diverse, ma il contributo della sociologia all'analisi del turismo appare ancora molto ridotto se pensiamo a quanto invece il turismo influisce sui cambiamenti sociali. Possiamo provare a definire il turismo da una prospettiva sociologica?

Il tentativo di cristallizzare il turismo entro uno schema dato, unico e definitivo appare quasi "fuori luogo" a causa del carattere mutevole e complesso del fenomeno. Può avere senso fissare alcune delle sue caratteristiche, solo se la definizione viene contestualizzata nel qui ed ora. Il rischio, altrimenti, è quello di non tenere debitamente conto del suo carattere polisemico.
Il turismo, infatti, in quanto pratica sociale, ha attraversato nel corso delle epoche una serie di trasformazioni inevitabilmente legate ai mutamenti più significativi della società. I fattori che di volta in volta hanno delineato la pratica turistica, sagomandola, sono stati, sia i caratteri di tipo strutturale della società (i sistemi di valori, i dispositivi socio-tecnologici, i mezzi di trasporto, l'economia, le trasformazioni territoriali), sia le forme di socialità che via via sono state osservate a livello micro.
Ad ogni modo, la definizione di turismo oggi maggiormente condivisa è quella fornita dall'Organizzazione Mondiale del Turismo, che circoscrive la pratica turistica a quegli spostamenti, al di fuori del proprio territorio di residenza, che contemplano almeno un pernottamento fuoriporta in una struttura ricettiva. Sulla base di tale concettualizzazione il fenomeno viene studiato ed analizzato anche dalla statistica ufficiale a livello globale. Tuttavia, molte recenti ricerche di taglio empirico mettono in risalto come la pratica turistica sia cambiata: sono sempre più diffuse esperienze di viaggio che iniziano e si concludono nell'arco della stessa giornata, così come l'ospitalità sta subendo profondi mutamenti; basti pensare, ad esempio, alle recenti pratiche di sharing economy, che rendono palese quanto i modi di accogliere i turisti si siano moltiplicati. Questi ed altri fenomeni al momento sfuggono alla statistica ufficiale. È proprio in questi spazi che la sociologia ha il compito di

intervenire, attraverso ricerche di taglio empirico che rilevino e mettano in evidenza le principali tendenze turistiche in atto.

Ogni definizione tende a limitare il campo ed in particolare quelle di ambito statistico, finalizzate ad elaborare sintesi numeriche per semplificare fenomeni macro. Per l'immaginario sociologico sono importanti anche altre dimensioni analitiche che riguardano le motivazioni, le destinazioni, i comportamenti, i consumi, gli stili. Qual è il punto di vista del ricercatore sociale?

Per me un ricercatore sociale che vuole analizzare il turismo deve scomporlo nelle sue componenti principali, indagando per ciascuna di queste che tipo di configurazione sta assumendo nel contesto sociale di riferimento. Tale operazione è necessaria non solo per questioni di carattere teorico, ma, soprattutto, per orientare in maniera opportuna ed appropriata la ricerca sul tema. Compiendo una operazione di astrazione dalle numerose definizioni che si sono susseguite nel tempo, ritengo che si possa parlare di turismo quando, a prescindere dalla conformazione assunta, sono compresenti: il turista, una forma di mobilità, motivazioni al viaggio ed attrazioni turistiche.
Al centro del "turismo", infatti, c'è il "turista", protagonista volontario dell'esperienza. Proprio l'intenzionalità che caratterizza l'agire del turista lo distingue da tutti gli altri attori sociali impegnati in una qualche forma di mobilità realizzata non per proprio volere. Il turismo è reso possibile e si realizza soltanto se ha luogo una qualche forma di "mobilità", cioè uno spostamento, un movimento, che consente di abbandonare, seppur in maniera temporanea, il proprio ambiente per trasferirsi in un altro. Nella società contemporanea, la mobilità si realizza non soltanto attraverso i mezzi di trasporto, ma anche mediante quelli di comunicazione. Così come il gruppo di turisti si compone di una moltitudine di profili, allo stesso modo esistono innumerevoli spinte verso l'esperienza turistica. Infatti, le "motivazioni" che muovono gli attori sociali a fare turismo sono diventate con il tempo sempre più disparate. Si fa turismo per divertimento, per arricchire il proprio bagaglio di conoscenze, per entrare in contatto con altre culture, per motivi di studio o di lavoro, e così via… Strettamente legato ai precedenti, l'ultimo componente del turismo è costituito dagli "elementi attrattivi", ossia dalle risorse – naturali e culturali – che sono presenti nelle destinazioni. Le attrazioni turistiche motivano l'esperienza turistica e il desiderio delle persone a viaggiare.

Per la sociologia italiana lo studio del turismo è stato per lungo tempo argomento frivolo e meno degno di altri di attenzione, nel migliore dei casi considerato espressione economica o antropologica, eppure l'Italia è uno dei paesi con il maggior numero di siti storico-artistici del pianeta. Come possiamo spiegare questo paradosso?

Relativamente al contesto italiano l'analisi sociologica del turismo appare quasi secondaria rispetto a quella relativa ad altri fenomeni sociali. La produzione limitata può essere riconducibile al fatto che nel nostro Paese la sociologia del turismo abbia una storia "breve". Le scienze sociali, di fatto, hanno cominciato ad interessarsi al fenomeno soltanto a partire dagli anni Sessanta del Novecento. I primi studi sul turismo hanno trovato una propria

collocazione dapprima nel campo della geografia e dell'economia e, solo in un secondo momento, nell'ambito della sociologia rurale, che in quegli anni ha iniziato ad interrogarsi sui mutamenti causati dai flussi turistici che hanno interessato territori e contesti sociali delle campagne (Stroppa, 1976). Lo slancio vero e proprio della sociologia del turismo in Italia si è avuto a partire dagli anni Ottanta, grazie al lavoro di studiosi che hanno prodotto una serie interessante di riflessioni sul turismo come fenomeno sociale. Dalla Chiesa (1980), Savelli (1989), Ragone (1993), ad esempio, sono stati tra i primi a riconoscere dignità scientifica a questa disciplina, introducendo nel panorama italiano le principali teorizzazioni sul tema nate in altri contesti ed elaborandone di proprie. Illustri esponenti della sociologia del turismo in Italia, tra gli altri, sono certamente Romita, che ha indagato anche le pratiche di turismo sommerso (1999), Marra e Ruspini, che, tra le altre cose, hanno fotografato i profondi mutamenti che la post-modernità ha apportato al fare turismo (2010; 2011) e Corbisiero (2016) che ha avanzato l'idea che il turismo possa essere un dispositivo di democratizzazione sociale in supporto alla rivendicazione di diritti per le minoranze.
Nonostante la grande qualità dei prodotti scientifici italiani, le riflessioni sul tema appaiono ancora scarse e spesso circoscritte a gruppi di ricerca specifici. Temo purtroppo che ciò dipenda anche dall'idea, ancora radicata, secondo la quale il turismo sia un fenomeno che, essendo per certi aspetti legato all'ambito dei consumi e alla sfera del tempo libero, è da considerarsi di scarso interesse se confrontato alle "cose serie della vita", per dirla à la Parker (1975). Nulla di più sbagliato. Non solo perché in altri contesti, come quello americano, lo studio del tempo libero ha acquisito dignità scientifica a tutti gli effetti, essendo fonte di individualizzazione e di autonomia (Rojek, 2005), ma anche perché la mobilità è uno dei caratteri centrali della società contemporanea, attraverso il quale poter leggere i cambiamenti che attraversano la sfera sociale, economica, culturale e tecnologica.

A livello internazionale non mancano teorizzazioni che vedono proprio nella mobilità una possibile chiave interpretativa dei principali caratteri della società odierna. Qual è il legame tra turismo e mutamenti sociali?

In accordo con diversi autori, come Urry e Sheller (2004; 2006), credo fermamente che lo studio della mobilità turistica riesca ad andare oltre il turismo stesso, consentendo di intercettare pratiche del vivere e del convivere quotidiano che seguono le medesime logiche che caratterizzano i sistemi di mobilità. In altre parole, da un punto di vista sociologico, il turismo può configurarsi come un interessante oggetto di indagine perché incarna i processi tipici della società, talvolta anticipando alcune tendenze. Dunque, utilizzare la lente della sociologia del turismo per la comprensione della società consente di analizzare motivazioni, comportamenti sociali, l'organizzazione dell'intero assetto societario e le sue istituzioni. Del resto, la moltiplicazione di canali informativi e di mezzi di trasporto che riguardano il mondo contemporaneo hanno consentito nel giro di pochi anni la concretizzazione a livello globale di pratiche turistiche e di dinamiche fino a qualche anno fa inimmaginabili. In particolare, gli spostamenti sono assai più diffusi e frequenti. Il turismo interessa tutto il mondo, con ricadute evidenti nel settore economico, sia dei Paesi più industrializzati, sia di quelli a crescita più lenta. Statistiche alla mano, tra il 2017 ed il 2018 il numero di turisti nel mondo è aumentato del 6% raggiungendo quota 1,4 miliardi. I dati recentemente prodotti

dall'Organizzazione Mondiale del Turismo rendono palese che il trend positivo riguarda ormai tutto il globo e non soltanto il mondo occidentale, come semplicisticamente si potrebbe pensare. Nel 2018 c'è stato un incremento del 6% di turisti arrivati in Europa, che ha coinvolto circa 713 milioni di viaggiatori e l'America, che ha accolto 217 milioni di viaggiatori, il 3% in più rispetto all'anno prima. Numeri altrettanto interessanti si sono registrati anche in Medio Oriente, con 64 milioni di arrivi ed un incremento pari al 10% rispetto all'anno precedente. L'Africa ha accolto 67 milioni di turisti, il 7% in più rispetto al 2017, così come l'Asia, che con 343 milioni di presenze ha visto una crescita del 6% dei flussi turistici.
Per quanto riguarda il nostro Paese, l'Italia sta vivendo una stagione d'oro. Come riportato dall'Agenzia Nazionale del Turismo, nel 2018, il nostro Paese ha raggiunto un record storico superando i 428 milioni di turisti, con una crescita di circa due punti percentuali rispetto al 2017. Il comparto turistico costituisce il 13% del nostro prodotto interno lordo.

Il concetto di turismo contiene ancora le tracce di una pratica d'elite, dalla villeggiatura del '700 ai viaggi di formazione dei nobili del nord Europa, di chi poteva permettersi il diritto alla mobilità ed all'esperienza di incontro con l'altro lontano. In tempi recenti il turismo viene letto anche in relazione ad un diritto di formazione identitaria, se pensiamo ad esempio a quanto sia opportuno per un giovane europeo confrontarsi con suoi coetanei negli altri paesi dell'Unione. In che modo si manifestano le limitazioni alla fruizione turistica, e perché possono portare a vivere forme di esclusione sociale?

A livello macro mi sento di sostenere che il modo di concepire e vivere l'esperienza turistica oggigiorno rievochi tangibilmente quello che è stato l'antesignano del turismo moderno, ossia il Grand Tour. L'impostazione del viaggio non solo prescinde sempre più da qualsiasi operatore, grazie alle possibilità offerte dai nuovi canali di comunicazione e dalla diffusione di piattaforme e-commerce per poter costruire e personalizzare la propria esperienza turistica, ma le diverse forme attraverso cui le mobilità si realizzano si nutrono di scoperte e formazione. Culture, visioni del mondo, passioni diventano tutti importanti oggetti dello sguardo turistico. Nel mio lavoro di tesi di dottorato ho cercato di cogliere forme e significati del turismo nel nostro Paese per le generazioni più giovani, con l'obiettivo di intercettare alcuni trend futuri. Tra i risultati più interessanti a cui sono pervenuto vi è certamente la consapevolezza che a spronare i Millennials italiani a fare turismo sembra essere soprattutto la volontà di fare esperienze che possano dirsi arricchenti e significative sul piano identitario. I giovani turisti mostrano una consapevolezza maggiore rispetto a quelli del passato poiché dispongono di risorse informative, simboliche e cognitive fino a qualche tempo fa inaccessibili.
Tuttavia, tale slancio è spesso ostruito da una serie di barriere. Potenzialmente tutti possono fare turismo e costruire in autonomia il proprio palinsesto, ma nei fatti esistono diversi impedimenti che intralciano, limitano e – nei casi più estremi – frenano il diritto alla mobilità. Gli ostacoli possono essere di diversa natura: fisici, economici, ma anche socioculturali, legati a quelle differenze tra persone che animano nel tessuto sociale forme di pregiudizio e discriminazione (come il genere e l'identità di genere, l'orientamento sessuale, il credo religioso, l'etnia). Appare evidente, quindi, che la platea di individui che esperiscono

limitazioni nella fruizione turistica sia ampia ed eterogenea. I soggetti dell'inaccessibilità turistica, infatti, sono molti e non sempre individuabili in modo definitivo, dal momento che i profili dei viaggiatori, e i relativi bisogni, sono assai variegati.
Dal mio punto di vista, quanti subiscono una o più forme di restrizione e limitazione nell'esercizio del diritto alla mobilità vedono ledere il proprio benessere individuale e la possibilità di prendere pienamente parte alla vita sociale. Mi spiego meglio: affinché l'inclusione sociale possa dirsi realizzabile, le disuguaglianze non devono in nessun modo intaccare la possibilità di soddisfacimento delle aspettative degli individui. Inoltre, se, come suggerisce Sassen (1997), la globalizzazione che caratterizza la società attuale ci ha resi "cittadini del mondo", la mancanza di reali pari opportunità finisce per minare anche il pieno godimento del diritto di cittadinanza egualitaria. La reale appartenenza alla comunità e, dunque, il pieno esercizio della cittadinanza sono praticabili soltanto in quei contesti in cui i diritti riconosciuti sono fruibili nei fatti, senza alcun tipo di ostacolo, con dignità e nel rispetto del principio di uguaglianza.

Secondo gli studi del laboratorio della Cattolica ITSTIME, tra il 2001 e il 2016 il settore turistico è stato colpito dal terrorismo 400 volte, con attacchi in più di 60 Paesi, in 8 diverse regioni del mondo. L'unità di crisi della Farnesina segnala costantemente, attraverso il sito viaggiaresicuri.it, centinaia di siti off limits per epidemie, guerre e terremoti. Com'è possibile porre rimedio nel medio e lungo periodo ad eventi avversi al turismo?

Attacchi terroristici, epidemie, guerre e terremoti sono certamente fenomeni che hanno impatti diversi sulle geografie della mobilità turistica, ma che sono tutti accomunati dal fatto di porre i turisti nella condizione di riflettere sulla salvaguardia della propria incolumità. In generale, quando le destinazioni perdono attrattiva, i flussi turistici si spostano verso altre mete. In un contesto di competizione globale come quello in cui siamo, può capitare, addirittura, che nascano o si sviluppino "nicchie turistiche" che quasi si propongono come alternative più sicure, in cui è possibile vivere esperienze turistiche attraenti, che non mettono i viaggiatori a rischio.
Non è detto, però, che le mete colpite perdano l'interesse dello sguardo turistico.
Nel caso delle destinazioni urbane colpite dal terrorismo, ad esempio, il calo di flussi solitamente riguarda i giorni immediatamente successivi all'accaduto. È quanto successo a Barcellona o Londra, che dopo essere state colpite hanno continuato ad accogliere numerosi viaggiatori, grazie anche ad una serie di misure di sicurezza implementate sin da subito per infondere un senso di tutela a cittadini e turisti.
Nel caso di terremoti, guerre ed epidemie è chiaro che la mancanza di sicurezza, in prima battuta, e l'inagibilità delle strutture ricettive, in seconda, si traduce inevitabilmente in una perdita di attrattività turistica. In questi casi un ruolo interessante è quello giocato dalle possibilità offerte dalle nuove tecnologie. Mi riferisco, ad esempio, al turismo virtuale, che consente di visitare, "fuori dai luoghi", e dunque in maniera mediata, le località che non si possono vedere di persona.
In generale, comunque, credo che quando i danni di immagine si traducono in danni economici, dovuti a cancellazioni e mancanza di prenotazioni, in attesa che la macchina turistica riparta, sono auspicabili misure di sostegno ai territori e ai settori che risentono

maggiormente della crisi. Non volendo guardare troppo lontano, possiamo fare riferimento allo sciame sismico che ha scosso gli Appennini non molto tempo fa, che ha comportato una diminuzione degli arrivi e delle presenze che si fa sentire ancora oggi.

È in uscita, per i tipi di PM Edizioni, il saggio "Sociologia del turismo accessibile", può dirci in poche battute quali sono le riflessioni innovative che introduce al dibattito attuale su turismo e perché è un libro da tenere in biblioteca?

Si tratta di un testo su cui ho lavorato per molto tempo, attraverso il quale mi propongo di circoscrivere l'analisi del fenomeno turistico al campo dei diritti sociali che derivano dal legame con la mobilità. Nonostante già negli anni Settanta ci si interrogava sul turismo come "diritto sociale", mi sono accorto che nella comunità scientifica in generale, e in quella italiana in particolare, manca una riflessione rigorosa sul diritto alla mobilità e alla libertà di viaggio. Oggi più che mai questo tipo di riflessione appare fondamentale, dal momento che il turismo, in alcune sue forme, contribuisce al benessere psico-socio-ambientale e all'arricchimento del bene comune. In altri termini, partendo dall'assunto che i turismi – nella loro configurazione attuale – hanno assunto la forma di risorse che contribuiscono ad una nuova tipologia di identificazione collettiva, sempre meno basata sull'appartenenza sociale, propongo una riflessione sull'accessibilità turistica che si configuri come laboratorio sociologico, nonché come area di intervento fondamentale su cui è opportuno che lavorino sia le istituzioni sia gli attori privati dell'offerta turistica. In attesa che le riflessioni sul turismo acquisiscano all'interno del dibattito istituzionale e scientifico maggiore rilevanza, traducendosi in una serie di azioni concrete ed efficaci, il testo intende problematizzare la questione, ponendo in evidenza non soltanto gli elementi critici, ma anche alcune iniziative che sono state realizzate per garantire la possibilità di poter godere meglio del diritto alla mobilità.

Riferimenti bibliografici

Blanco Gregory R., Monaco S. (2019), Sport and Tourism in Contemporary Society, Eracle. *Journal of Sport and Social Sciences*, 2(1), pp. 1-4.

Corbisiero F. (2016), Sociologia del turismo LGBT, FrancoAngeli, Milano.

dalla Chiesa F. (1980), Sociologia del turismo, Università degli Studi di Milano "Bocconi", Milano.

Marra E., Ruspini E. (a cura di) (2010), Altri turismi, FrancoAngeli, Milano.

Marra E., Ruspini E. (a cura di) (2011), Altri turismi crescono, FrancoAngeli, Milano.

Monaco S., Corbisiero F. (2017), Cosmetic Tourism: Bodies and Identities Between New Opportunities and Unseen Risks, BAJO PALABRA, II (16), pp. 73-81.

Parker S. (1975), The sociology of leisure: progress and problems, *The British Journal of Sociology*, 26(1), pp. 91-101.

Ragone G. (1993), Le preferenze interdipendenti, FrancoAngeli, Milano.

Rojek C. (2005), Leisure. Theory. Principles and Practice, Palgrave MacMillan, Houndmills.

Romita T. (1999), Il turismo che non appare. Verso un modello consapevole di sviluppo turistico della Calabria, Rubbettino, Soveria Mannelli.

Salvatore Monaco, (2018) Tourism and the new generations: emerging trends and social implications in Italy, *Journal of Tourism Futures*.

Sassen S. (1991), The Global City: New York, London, Tokyo, Princeton University Press, Princeton.

Savelli A. (1989), Sociologia del turismo, FrancoAngeli, Milano.

Stroppa C. (a cura di) (1976), Sviluppo del territorio e ruolo del turismo, Clueb, Bologna.
Urry J., Sheller M. (2004), Tourism Mobilities: Places to Play, Places in Play, Routledge, Londra.
Urry J., Sheller M. (2006), The new mobilities paradigm, Environment and Planning, 38(2), pp. 207-226.